

L'amore sovversivo e visionario di Vittorina Gementi

Maestra, delegata diocesana dell'Azione Cattolica, assessora all'infanzia, vice sindaca, ortopedagogista, fondatrice. Stiamo parlando di Vittorina Gementi (1931-1989), una delle figure più significative della vita sociale, politica, educativa ed ecclesiale mantovana del secolo scorso. Il suo nome è soprattutto legato alla Casa del Sole, da lei fondata nel 1966 per persone in età infantile e adolescenziale cerebropatiche, con insufficienza mentale o sensoriale, nata da una lunga esperienza nel campo sociale, da un rigoroso impegno morale e da uno studio appassionato. Sin da quando insegnava come maestra elementare nelle scuole di campagna, Vittorina, infatti, si pose il problema di come aiutare in maniera efficace e professionale minori con carenze psichiche, tenendo in considerazione anche le difficoltà delle famiglie nell'accettarli. Per lei i bambini erano quelle esistenze che, sebbene segnate dal limite e dalla sofferenza, diventano segni prediletti ed efficaci del miracolo della vita. Rigorosa nell'utilizzo di ogni applicazione scientifica e terapeutica che potesse aiutare a migliorare la vita di ogni giovane vita, la Gementi aggiungeva un altro elemento: non era tanto importante ottenere tecnicamente gli obiettivi di efficienza (saper leggere o scrivere o parlare con un linguaggio verbale), quanto piuttosto aiutare il disabile «a realizzare pienamente la sua vita, dandogli la possibilità massima di godere dell'amore e di vivere di amore». Quell'amore che, attraverso il rispetto di ogni vita nella sua diversità e unicità, rivela tutta la propria potenza terapeutica. L'invalidità può ridurre le capacità motorie, intellettive, lavorative, sensoriali, ma non diminuisce la dignità della persona, unica e irripetibile. Per questo, lei stessa prendeva le giovani vite in braccio e le accarezzava per trasmettere loro una potente carica affettiva: per tutti aveva una parola, un pensiero, un sorriso, una carezza.

L'amore che Vittorina esprimeva potremmo definirlo *visionario* perché capace di anticipare il futuro e di pensare come realizzare quello che oggi riteniamo impossibile. Solo una proiezione utopica consente il cambiamento e porta novità nel mondo. Ne è un segno tangibile la sua eredità: tre centri di alta specializzazione, gestiti a Mantova e una casa per ferie sul lago di Garda. Il Centro diurno è composto da 12 padiglioni per le attività riabilitative con aule, laboratori e ambulatori attrezzati, una cucina centrale per la mensa, un maneggio per l'ippoterapia, 2 piscine per attività relazionale in acqua, un'oasi naturalistica con orto e serra, spazi verdi attrezzati con giochi speciali. Ancora oggi, personale specializzato e volontari garantiscono, a regime diurno, cure e amore.

adriana valerio

dalla rivista "Donna, chiesa, mondo"